

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BALDINI, LIMONI, SPIGAROLI, MAZZOLI, BENAGLIA, TORELLI e ZACCARI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 SETTEMBRE 1968

#### Istituzione del Comitato scuola-famiglia e Consiglio degli studenti negli Istituti di istruzione primaria e secondaria

ONOREVOLI SENATORI. — L'instaurazione di un effettivo costume democratico esige la reale partecipazione dei vari membri della società alla vita delle istituzioni sociali.

Il processo di democratizzazione riguarda da vicino anche la scuola, istituzione nella quale dovrebbero collaborare insegnanti, genitori ed alunni per lo sviluppo formativo degli alunni stessi.

La scuola, quindi, non può prescindere da un rapporto di collaborazione con la famiglia che non si potrà però lasciar configurare più oltre in termini paternalistici da parte della scuola, ma si dovrà delineare in termini di partecipazione corresponsabile all'andamento dell'istituzione scolastica.

Da un esame della legislazione vigente emerge, infatti, che la scuola mantiene con la famiglia una relazione avente puro carattere individualistico: il capo d'Istituto è tenuto a mantenersi « in rapporto con le famiglie alle quali dà informazioni intorno alla condotta e al profitto degli alunni » (articolo regio decreto 30 aprile 1924, n. 965).

Nessuna partecipazione effettiva è riconosciuta alla famiglia nella delineazione del piano educativo nei confronti dei singoli alunni, delle classi, e dell'intero Istituto scolastico.

Alla famiglia e più precisamente a un suo rappresentante, scelto unilateralmente dal Capo d'Istituto, è concessa, al momento attuale, soltanto una presenza, ma del tutto inefficace, alla seduta del Collegio dei professori per la scelta dei libri di testo.

Non sono mancate in Italia sperimentazioni e iniziative per modificare questo stato di cose. Basta fare riferimento alla meritoria opera del Centro didattico nazionale per i rapporti fra scuola e famiglia che ha tenuto vivo sin dal 1950 l'interesse per il problema, sollecitando i Capi d'Istituto e i docenti a sperimentare nuove forme di rapporto con i genitori, in modo da superare i tradizionali « ricevimenti delle famiglie » e da sostituirli con dialoghi educativi a più largo respiro.

La legge che ha istituito la nuova scuola media ha sancito il dovere di una vera « concorrenza » collaborativa fra la famiglia e la scuola; la premessa ai programmi richiama la necessità di una « collaborazione consapevole e convinta delle famiglie » e invita gli insegnanti a ricercarla nella più larga misura possibile.

Un grande educatore, recentemente scomparso, il professor Gesualdo Nosengo, dopo avere riconosciuto che i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli, che

il loro diritto-dovere è inviolabile e inalienabile e che gli insegnanti delle scuole sono degli ausiliari dell'opera educativa delle famiglie, osservava che « questa affermazione teoricamente riconosciuta da molti ha però ancora molto bisogno di trovare applicazione pratica in diversi aspetti e attività della istituzione e della vita scolastica, sia della scuola pubblica sia di quella privata ».

Ancora Nosengo dice che bisogna fare ogni sforzo morale, legislativo, economico e organizzativo perchè i genitori possano avere una parte più attiva nella organizzazione e nel funzionamento dell'Istituto scolastico.

Bisogna pertanto offrire alle famiglie la possibilità di entrare istituzionalmente in rapporto con la scuola. Ciò significa che bisogna regolamentare, con una legge, la partecipazione della famiglia al governo educativo-disciplinare dell'Istituto mediante organi appositi nei quali rappresentanti dei ge-

nitore possano presentare istanze e dialogare con la scuola rappresentata, a sua volta, da docenti eletti dal collegio dei professori.

Questo organo può configurarsi come un Comitato scuola-famiglia avente competenza sulle questioni di carattere educativo che riguardano gli alunni e che possono investire aspetti disciplinari, organizzativi, assistenziali, parascolastici.

Il presente disegno di legge tende a proporre forme concrete perchè la presenza dei genitori divenga viva e responsabile.

Nella proposta non poteva mancare la istituzione di un organismo studentesco, a carattere democratico, per una partecipazione attiva degli studenti alla vita della scuola: professori, genitori, studenti costituiscono le tre componenti necessarie alla formazione ed allo sviluppo di una nuova scuola sempre più rispondente al processo di istruzione e di educazione.

## DISEGNO DI LEGGE

### Art. 1.

Entro ogni Istituto d'istruzione primaria e secondaria è istituito il Comitato scuola-famiglia.

### Art. 2.

Il Comitato scuola-famiglia è presieduto dal Capo d'Istituto ed è composto dal Consiglio di Presidenza e da un egual numero di genitori degli alunni frequentanti l'Istituto, eletti all'inizio dell'anno scolastico dall'Assemblea dei genitori.

### Art. 3.

In ogni Istituto scolastico d'istruzione secondaria superiore è istituito il Consiglio degli studenti.

Esso viene espresso dall'Assemblea d'Istituto costituita da studenti eletti dall'Assemblea di classe.

Il Consiglio degli studenti si compone da un minimo di cinque a un massimo di nove studenti ed esprime nel suo seno un segretario.

Art. 4.

Il Comitato scuola-famiglia ha competenza in ordine alle seguenti materie:

*a)* delibera su questioni relative all'assistenza scolastica e sanitaria, alle attività parascolastiche, all'amministrazione della Cassa scolastica (in sostituzione del Consiglio di amministrazione);

*b)* promuove il servizio di orientamento scolastico e professionale;

*c)* esprime pareri su contenuti e metodi relativi alla formazione culturale ed educativa degli alunni.

*d)* recepisce, esamina ed avanza al Collegio dei professori proposte relative all'andamento generale dell'Istituto, ed esercita la vigilanza sull'ambiente civico nel quale opera l'Istituto.

Art. 5.

Il Comitato scuola-famiglia unitamente al Consiglio degli studenti stabilisce le attività di carattere culturale e artistico, ricreativo, sportivo di competenza del Consiglio stesso.